

SETTIMANA CHIAVE**Il Terzo settore
alla prova finale
sul Registro unico**

Conto alla rovescia per il debutto del Registro unico nazionale per 336mila enti del Terzo settore. Questa settimana (salvo imprevisti, giovedì) la Conferenza Sta-

to-Regioni dovrebbe dare il via al decreto ministeriale che disegna le modalità di iscrizione degli enti e di tenuta del Registro.

Valentina Melis - a pag. 6

**Il non profit e la riforma
ancora incompiuta**

L'esame finale della Conferenza Stato-Regioni è previsto per questa settimana. Poi la pubblicazione del decreto per far decollare una delle novità più attese

**Registro unico per 336mila enti:
il Terzo settore «vede» il traguardo**

Valentina Melis

Conto alla rovescia per il debutto del Registro unico nazionale del Terzo settore. Questa settimana (salvo imprevisti, giovedì 10 settembre) la Conferenza Stato-Regioni dovrebbe dare il via libera al decreto ministeriale che disegna le modalità di iscrizione degli enti e di tenuta del Registro. È l'ultimo esame del testo, prima dell'approvazione definitiva da parte del ministero del Lavoro. Il 6 agosto, infatti, l'intesa sul testo era stata rinviata, in seguito ad alcune (ultime) osservazioni avanzate dalla Provincia autonoma di Bolzano, relative all'uso della Pec e alla tutela del bilinguismo (salvaguardato all'articolo 6 della bozza di decreto). Il Governo appare comunque determinato ad andare avanti sul provvedimento - frutto di un lungo confronto coordinato dalla Commissione politiche sociali della Conferenza delle Regioni e Province autonome - per arrivare entro settembre alla pubblicazione del decreto in «Gazzetta».

Dovrebbe tradursi in pratica, così, uno dei capitoli fondamentali della riforma del Terzo settore avviata nel 2016: la creazione di un unico registro nazionale, pubblico e telematico, che sostituirà una miriade di registri nazionali e locali delle oltre 336mila organizzazioni non profit.

L'iscrizione al Registro non è obbligatoria: gli enti che decideranno di entrarvi, potranno accedere ai nuovi regimi fiscali agevolati previsti dalla riforma (come il regime forfettario per gli enti non commerciali e i regimi fiscali ad hoc per le organizzazioni di volontariato e le associazioni di promozione sociale) e al cinque per mille dell'Irpef, che in futuro sarà riservato, nell'ambito del "volontariato", ai soli enti iscritti al Registro unico.

Per la piena attuazione dei nuovi regimi fiscali serve comunque l'autorizzazione della Commissione europea che - al momento - non è ancora stata chiesta dal Governo italiano.

«Il testo del decreto sul Registro unico ci sembra soddisfacente - commenta Claudia Fiaschi, portavoce

del Forum nazionale del Terzo settore - ma speriamo nel completamento della parte fiscale della riforma, che è importante conoscere, soprattutto per le organizzazioni che dovranno cambiare assetto».

Dalla pubblicazione del decreto, scattano i sei mesi previsti dalla riforma per arrivare alla piena operatività del Registro. Un semestre che servirà a implementare la piattaforma informatica e a consentire alle Regioni di allinearsi sulle procedure di iscrizione e cancellazione degli enti. Il Registro unico è infatti nazionale, ma sarà gestito dal punto di vista operativo su base regionale.

Le prime iscrizioni degli enti dovrebbero partire dalla prossima primavera: si comincerà con le 27.300 associazioni di promozione sociale e le 36.567 organizzazioni di volontariato, che dovrebbero "migrare" dai registri delle Regioni e delle Province autonome a quello nazionale.

Le 22.836 organizzazioni con la qualifica di Onlus (iscritte all'anagrafe dell'agenzia delle Entrate), invece, non passeranno automaticamente al nuovo Registro, ma dovranno iscriversi, scegliendo dove collocarsi, tra le sette sezioni disponibili (organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale, enti filantropici, imprese sociali, reti associative, società di mutuo soccorso, altri enti del terzo settore). La cornice normativa che ha accompagnato le Onlus per 23 anni sarà infatti abrogata dall'anno successivo al via libera della Commissione europea ai nuovi regimi fiscali.



I sei mesi che precedono la piena operatività del Registro unico dovrebbero essere usati dagli enti non profit per allinearsi con i requisiti necessari all'iscrizione, primo fra tutti uno statuto in linea con le prescrizioni del Codice del Terzo settore (da adottare entro il 31 ottobre).

Gli enti dovranno avere un indirizzo di posta elettronica certificata (Pec), perché le comunicazioni con il Registro unico avverranno tutte in via telematica. L'accesso al Registro unico impone anche obblighi di trasparenza: per iscriversi, gli enti dovranno presentare il bilancio dell'anno prima (o dei due anni prima, se operativi da più tempo).

Anche la migrazione delle associazioni di promozione sociale e delle organizzazioni di volontariato «non sarà un processo automatico», precisa la direzione generale del Terzo settore del ministero del Lavoro. «Si tratterà - spiegano - di un procedimento avviato d'ufficio dalle amministrazioni competenti, volto a verificare il possesso dei requisiti per l'iscrizione in una delle sezioni del Runt». Peraltro, gli stessi enti coinvolti dalla "migrazione", nell'adeguare i propri statuti, potrebbero decidere di cambiare assetto, scegliendo una diversa collocazione nel Registro unico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dall'emanazione del decreto le Regioni avranno sei mesi per rendere operativo il registro telematico

IMPRESE SOCIALI

Procedura ad hoc

Per le imprese sociali, il requisito dell'iscrizione al Registro unico è soddisfatto con l'iscrizione dell'ente nella sezione «imprese sociali» del Registro imprese. Questa sezione include circa 22mila enti. Ma le agevolazioni fiscali in arrivo con la riforma (detassazione degli utili reinvestiti nell'attività statutaria e bonus per privati e imprese che investono nel capitale delle imprese sociali) potrebbero far crescere questo numero.

**I PRIMI
A CAMBIARE**

La migrazione In «pole» oltre 63mila organizzazioni

● I primi enti a “migrare” nel Registro unico del Terzo settore saranno 27.300 associazioni di promozione sociale (iscritte oggi nei registri regionali e nel registro nazionale delle Aps) e 36.567 organizzazioni di volontariato. Ma le istituzioni non profit potenzialmente interessate sono oltre 336mila: impiegano 5,5 milioni di volontari e 788 mila dipendenti

GLI STRUMENTI NECESSARI

1 ACCESSIBILITÀ E COMUNICAZIONI Obbligo di Pec per tutti

Il registro è telematico

Il Registro unico del Terzo settore sarà pubblico e accessibile in modalità telematica. Tutte le comunicazioni con gli enti e fra gli enti iscritti e la Pa avverranno tramite posta elettronica certificata. Tutti gli enti interessati a iscriversi dovranno quindi avere una Pec.

2 L'IDENTIKIT DELL'ENTE Statuto da aggiornare

Trasparenza su rappresentante e soci

Per iscriversi al Registro unico, l'ente deve avere uno statuto in linea con il Codice del Terzo settore. Vanno allegati l'atto costitutivo, le generalità del rappresentante legale e di chi ha cariche sociali e tutti i dati anagrafici dell'ente

3 LA SITUAZIONE ECONOMICA Ultimi due bilanci da allegare

Contabilità sotto esame

Tra gli altri requisiti di accesso, per le organizzazioni che esercitano l'attività da uno o più anni, c'è l'obbligo di presentare - rispettivamente - l'ultimo o gli ultimi due bilanci consuntivi approvati, con le copie dei verbali assembleari contenenti la delibera di approvazione

4 L'ACCREDITAMENTO Accesso al 5 per mille

Da indicare l'accREDITAMENTO

Solo gli enti non profit iscritti al Registro unico potranno accedere alla ripartizione del 5 per mille riservato al cosiddetto “volontariato”. Quando l'organizzazione si iscriverà al Registro, dovrà allegare la dichiarazione di accreditamento per l'accesso al contributo, prevista dal Dlgs 111/2017